

LE PARTITE DEI SOCI

La fase dell'apertura è delicata perché può indirizzare già dalle prime mosse l'esito della contesa, ma non bisogna ridurla ad un mero e semplice esercizio mnemonico. La conoscenza della teoria delle aperture (cioè del *come* e del *perché* si giocano) è basilare, ma deve essere accompagnata da una buona dose di elasticità mentale, quella dote che permette di trovare continuazioni non (troppo) codificate ma valide o quantomeno di difficile confutazione sulla scacchiera. E' un atteggiamento flessibile e creativo con il quale bisognerebbe sempre affrontare la fase dell'apertura (tanto, se siamo predestinati a prendere mazzate, almeno ci divertiamo a vedere la faccia del nostro avversario!). La partita che vi propono è un utile esempio di trattamento flessibile dell'apertura, seguita da abilità e pazienza nello sfruttare le debolezze dello schieramento avversario che tale condotta ha provocato. Solo ad una prima e superficiale vista il gioco del Bianco può sembrare "arido": un'analisi più approfondita mostra invece come ogni sua mossa tenda dapprima a provocare debolezze strutturali e poi a sfruttarle, con invidiabile e continua logica.

Carlo FERRETTI – Sauro SOLUSTRI, Campionato Italiano a Squadre, Chieri 2014.
Apertura: Difesa Francese, variante McCutcheon (C12).

1. d4 d5; 2. e4

Prima piccola sorpresa! Il gambetto Blackmar-Diemer!

2. ... e6

Contrordine! Niente Partita di Donna, né tantomeno gambetto, bensì Difesa Francese!

3. Cc3

Ah beh, sì... la variante Winawer (forse)!

3. ... Cf6

E invece no! Sarà la variante Classica! (o no?)

4. Ag5

Uffa! Niente variante Classica. Sarà forse la McCutcheon? Vista l'aria che tira, non mi sbilancerei...

4. ... Ab4; 5. exd5

Seconda sorpresa, e nemmeno tanto piccola. Qui la mossa di gran lunga più giocata è 6. e5, che conferisce alla partita la tipica connotazione chiusa della difesa Francese. Il B ha però in mente una linea di gioco che eviti lunghe manovre per vie interne e, nel contempo, ponga al N qualche problemino un po' inconsueto...

5. ... exd5; 6. Df3 0-0

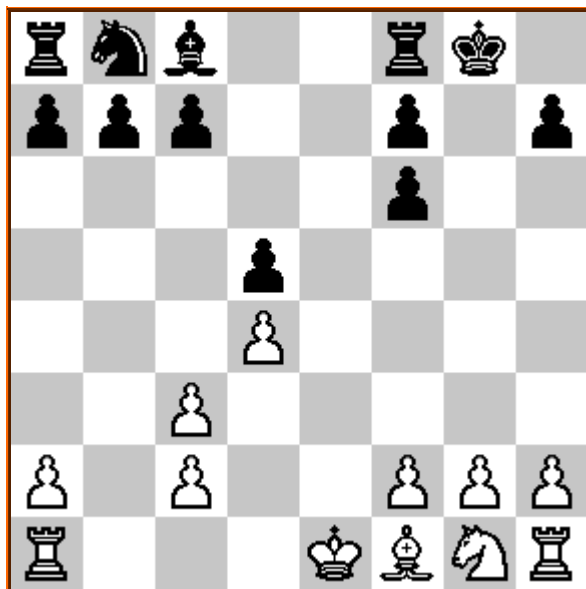
... che il N non valuta correttamente. Qui le due alternative che paiono giocabili sono:

- a) 6. ... Cbd7, evitando l'impedonatura e mettendo in conto la ritirata dell'Ab4 in e7 a difesa del futuro 0-0;
- b) 6. ... Axc3+, cercando di provocare *lui* l'impedonatura al B! In caso di 7. Dxc3, allora 7. ... 0-0, e nessuno dei due contendenti è riuscito ad indebolire la struttura pedonale avversaria.

7. Axf6 Axc3; 8. bxc3 Dxf6

Su 8. ... Te8+ (che sembra comunque la migliore) non credo che il B si sarebbe lasciato allettare da 9. Ae5 seguito da qualcosa di simile a 9. ... f6; 10. Dg3 fxe5; 11. dxe5 dove, per un misero pedone doppiato in più, cede l'iniziativa e permette un comodo ed aggressivo sviluppo al N, ma avrebbe continuato con la "calma" 9. Ae2 per rientrare in seguiti simili a quelli avutisi in partita.

9. Dxf6 gxf6 [diagramma]



Mossa al B dopo 9. ... gxf6

Abbiamo raggiunto una posizione "lunare": se si eccettua l'0-0 nero, tutti gli altri pezzi superstiti sono ancora nelle loro case di partenza. L'unico segno che su questa scacchiera c'è (stata) vita sono le rispettive impedonature. Il loro peso specifico è però molto diverso: quella del B è per così dire fisiologica, la si incontra in molte varianti, sia della Francese che della partita di Donna. Quella del N, invece, è costituita da due pedoni completamente isolati, quindi più grave. Su questa differenza il B investirà con tutte le sue restanti mosse, rendendo le sue manovre delicate e trasparenti come cristalli di Boemia. Oltretutto, il suo obiettivo è chiaro, mentre il N deve sforzarsi di creare pressioni che compensino il suo svantaggio statico, cosa non certo facile data, anche, la prematura scomparsa delle DD.

10. Ad3 Te8+

Già qui il N è posto davanti ad un trilemma, almeno: scegliere fra la mossa del testo, 10. ... Ag4 e 10. ... c5. E' pur vero che queste mosse andranno probabilmente fatte tutte, e il loro ordine non sembra molto importante.

11. Ce2

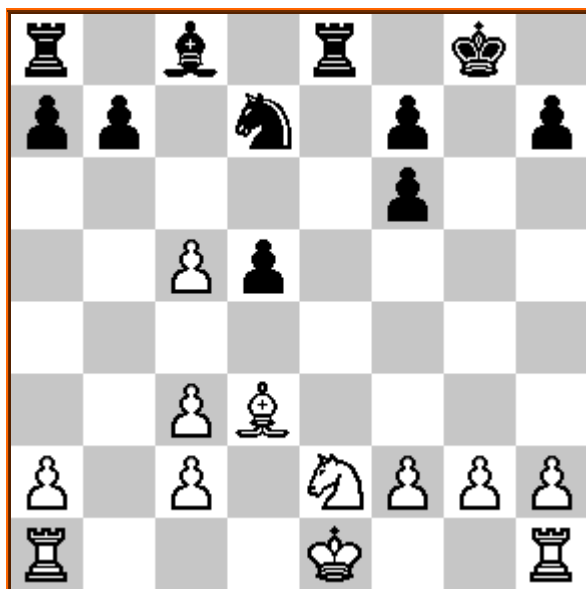
Più precisa di 11. Rd2, perché si riserva la possibilità di f2-f3 riparando il R in f2.

11. ... c5

Quasi obbligando il B a triplicare i propri pp. Il N è ben cosciente di dover giocare attivo. Per esempio, 11. ... Ag4, cercando di cambiare il Ce2 che diverrà il principale attaccante di f6 e d5, non soddisfa per il probabile seguito 12. f3 Ah5; 13. Tb1 b6; 14.

Rd2 Ag6; 15. Cf4 c6 e ora: a) 16. h4 Axd3 17. cxd3, oppure b) 16. Aa6 Tad8; 17. h5 Af5; 18. g4 Ae6; 19. h6!, in entrambi i casi con posizioni “scomode” da giocare.

12. dxc5 Cd7 [diagramma]



Mossa al B dopo 12. ... Cd7

Sembra che il N abbia reso al B pan per focaccia: i tre p sulla colonna c non sono certo un bel vedere...

13. 0-0!

... ma mai fidarsi delle apparenze! Il B schioda il Ce2 che d'ora in poi galopperà felice verso d5 e f6, i punti deboli del N. L'0-0 è più preciso di 13. Rd2 che, in alcune varianti, lascerebbe la possibilità al N di piazzare il suo C in e4 con scacco, guadagnando tempi per l'iniziativa.

13. ... Cxc5; 14. Cf4 Ae6

E' una posizione in cui bisogna giocare “precisi precisi”, cioè cercare di trovare mosse che parino le minacce dell'avversario e ne creino di proprie. La mossa del testo pare “naturale”, ma ha il grave difetto di essere solamente difensiva. Ben altra consistenza avrebbe avuto 14. ... Te5, inibendo la casa h5 al C bianco, difendendo d5 e togliendosi dalla casa e8, bianca (il motivo sarà evidente fra due mosse). Dopo 14. ... Te5 il B avrebbe dovuto forse proseguire cambiando almeno momentaneamente obiettivo, con 15. Tfb1 a6; 16. a4, ma la posizione del N sembra ben sostenibile.

15. Ch5 Cd7

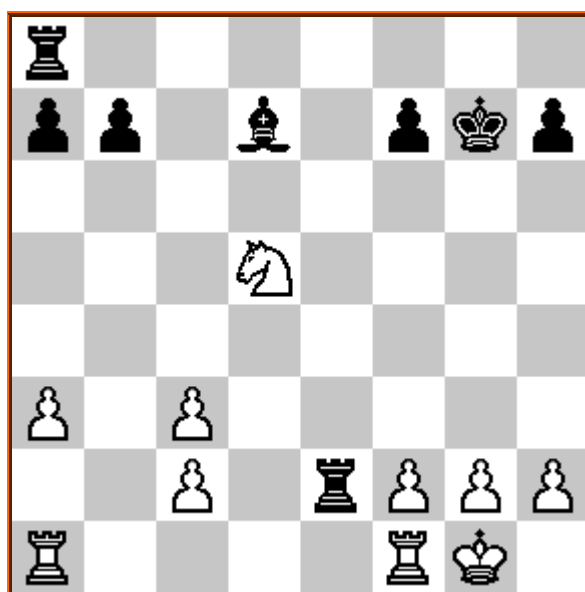
Quando si prende una china pericolosa è difficile lasciarla. Il N si preoccupa solo della difesa, e così tralascia il contrattacco. 15. ... Tec8, rendendo questa volta sì pan per focaccia, metteva a nudo la debolezza speculare del B: l'impedonatura sulla colonna c. Una probabile continuazione avrebbe potuto essere: 16. Cxf6+ Rg7; 17. Ch5+ Rh6; 18. Cf4 Cd3; 19. cxd3 Txc3; 20. Tfe1 Tc6 e la posizione del N sembra tenere.

16. Ab5

Mettendo a frutto l'imbottigliamento delle figure nere. Inchiodando il C sulla Te8, ora il B guadagna due pp, ma la strada verso la vittoria è ancora lunga, vista l'infelice

struttura pedonale. Il B dovrà quindi cercare di sfruttare la maggior versatilità del suo C superstita rispetto all'A nero alquanto "cattivo".

16. ... Te7; 17. Axd7 Axd7; 18. Cxf6+ Rg7; 19. Cxd5 Te2 [diagramma]



Mossa al B dopo 19. ... Te2.

Non avendo ormai più nulla da perdere, il N muta atteggiamento e comincia a giocare aggressivo, tuffandosi in seconda traversa. Era da prendere in considerazione 19. ... Te5, non facendosi intrappolare la T in e2 e continuando a minacciare l'entrata in seconda traversa al momento più opportuno.

20. Ce3

Questa e la prossima mossa del B avrebbero potuto essere giocate anche in senso inverso.

20. ... Tc8; 21. Tfd1 Ab5

Permette l'entrata in gioco della Ta1 con guadagno di tempo. Non andava 21. ... Aa4 per 22. Td4! Axc2; 23. Rf1, restituendo i due pp (doppiati) per la qualità e facendo un bel passo avanti verso ... Nizza (questa è per gli ellenisti!). Più o meno lo stesso esito avrebbe avuto 22. ... Ae6; 23. Rf1 Txe3; 24. fxe3 Txc3; 25. Td2 Txe3; 26. a4 ed il B, con tecnica e pazienza, dovrebbe far valere il vantaggio della qualità.

22. Tab1 Tc5; 23. Tb4

Allo pseudo-attivismo del N il B risponde mobilitando al meglio i pezzi pesanti. Penso che già a questo punto per la propria T il B ha individuato come *buen retiro* la casa e4 minacciando, dopo la spinta in c4, lo scacco di scoperta di C e guadagnando – che novità! – la qualità.

23. ... a5; 24. Tg4+

Procurandosi il tempo necessario per la spinta in c4.

24. ... Rf6; 25. c4

Il cruccio del N è la Te2, troppo ottimisticamente mandata all'attacco quasi da sola. Ora non c'è il tempo per 25. ... h5, che viene controbattuta da 26. Te4 Aa6 (o Ac6, non

fa differenza); 27 Td6+ Rg7; 28. Cf5+ con vantaggio decisivo). Siccome 25. ... Txe3 equivale a resa praticamente incondizionata, il N cerca di conservare i pezzi il più a lungo possibile.

25. ... Aa6; 26. a4!

Senza tema di fissare i propri pedoni sulle case bianche, cioè dello stesso colore dell'A avversario, il B toglie al N le ultime velleità di spinta liberatrice sul lato di D.

26. ... Re6

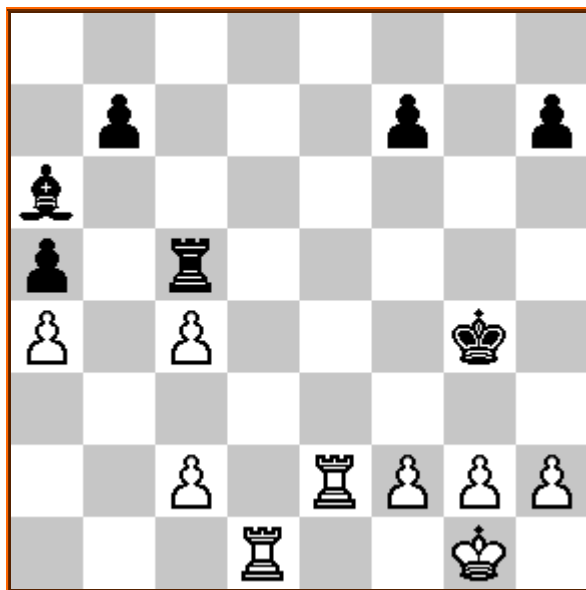
Ultima imprecisione. Ora era giocabile 26. ... h5, anche se dopo 27. Tgd4 il B riesce a trovare il controgioco sufficiente a far breccia nelle ultime resistenze del N.

27. Te4+ Rf6

O 27. ... Te5; 28. Txe5+ Rxe5; 29. Rf1.

28. Cg4+ Rf5; 29. Txe2 Rxc4 [diagramma]

Il B ha vinto la partita: bisogna solo decidere come. La strada intrapresa dal B è la più sicura se non certo la più corta, ed è così che si deve giocare, soprattutto nelle competizioni a squadre. Se però voi non risentite di 4/5 ore di impegno costante alla scacchiera, se quando giocavate a pallone (o basket) eravate soprannominato Odeon (con il sottotitolo "tutto quanto fa spettacolo", da una mitica trasmissione TV fine Anni '70), se insomma vi siete imbottiti di Roipnol o coltivate esotiche piantine sul balcone, allora trovatemi la mossa da Maracanà....



Mossa al B dopo 29. ... Rxc4.

Con 30. Td5!! il B avrebbe apposto il sigillo d'oro alla sua partita. Si minaccia la Tc5 e il grazioso matto di TT e pp. Al N rimane il cambio, ma poi succede questo: 30. ... Txd5; 31. cxd5 Axe2; 32. d6 b5; 33. d7 e, sfruttando l'infelice posizione di tutto quello di colore nero che è rimasto sulla scacchiera, il pd va a meta!

30. Te4+ Rf5; 31. Tdd4 b6; 32. Th4

Ora il peso della qualità si fa sentire eccome!

32. ... Ab7; 33. Th5+ Re6; 34. Txc5 bxc5; 35. Td8 Ac6; 36. c3 Re7

36. ... Axa4 era solo illusoria per 37. Ta8 Ab3; 38. Txa5 Rd7; 39. Ta6+ e dopo una lenta agonia il N deve spirare.

37. Tb8 Rd7; 38. Tb5

Elegante e magnanimo *finissage*.

38. ... abbandona. 1 – 0.

Era la prima partita della prima giornata del C.I.S. 2014: senza dubbio un buon viatico!

Mario Andreoni